

RAITRE ore 20,30
I misteri dell'Achille Lauro

Telefono giallo chiude stasera alle 20,30 su Raitre con una trasmissione dedicata al dirottamento dell'Achille Lauro. Intanto: perché quel dirottamento? Nell'ottobre del 1986 quattro giovani terroristi palestinesi obbligarono il comandante Di Rosa a obbedire ai loro ordini, attraversando il Mediterraneo. Un anziano turista, ebreo-americano, Leon Klinghoffer, venne ucciso e buttato in mare durante la drammatica traversata. Molti interrogativi sono però ancora aperti: ne discuteranno Di Rosa, Amato, le figlie di Klinghoffer, il consigliere di Shamir e gli avvocati dell'Olp.

NOVITA
Baudo punta su Jovanotti

Pippo Baudo ha scelto Jovanotti. Per la prima puntata del suo show alla Rai, il 7 aprile, in diretta da Montecatini, punterà infatti su una coppia ad alta audience: oltre al già annunciato Celentano (ma la partecipazione del cantante, nella trasmissione a lui dedicata, è da rassicurare), arriva anche l'Idolo dei giovanissimi e delle discoteche, Senzia d'Avore, che verrà trasmessa da Raidue dal primo venerdì di aprile (il titolo è però ancora provvisorio), ricostruita ad ogni puntata - nei progetti di Baudo e dei suoi collaboratori di sempre, Broccoli, Torti e Zavattini - vita ed opere di due artisti, attraverso filmati di repertorio, interviste, ospiti. Nella prima puntata sarà protagonista anche la mamma di Jovanotti, oltre a personaggi dello spettacolo e della politica, che diranno cosa ne pensano del protagonista. In vetrina: sfileranno così a Montecatini il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis, la regina di Sanremo Nilla Pizzi, Roberto D'Agostino, Maria Laura.

Nina Ramishvili, 79 anni porta in «tournée» in Italia la sua compagnia di danze georgiane

Il corteggiamento e l'amore. Così racconta con il ballo l'antica poesia dell'amata terra

«I miei uomini sulle punte»

Dimenticare i falsi cosacchi e le improbabili matroske: un raffinatissimo spettacolo del Complesso Accademico Folkloristico della Georgia (in scena allo Smeraldo di Milano, poi diretto all'Olimpico di Roma) insegna che la danza popolare può non avere età. È rito e convenzione. Il merito di questa rigorosa proposta va a Nina Ramishvili, 79 anni, una specie di Martha Graham sovietica.



La grande coreografa georgiana Nina Ramishvili insieme ai suoi ballerini. La compagnia è in tournée in Italia

montanaro. Un tempo non c'erano strade, solo sentieri strettissimi e scoscesi dove gli uomini erano costretti a camminare col tallone sollevato. Ma c'è di più. Nel corteggiamento l'uomo non tocca mai la donna. Gifilia il petto, ricama disegni con le braccia, ma le sue mani non si vedono: sono coperte dalle maniche a penzolari per evidenziare la mancanza di contatto.

la guerra con la danza delle sentinelle. La prima parte dello spettacolo delinea la storia e c'è un estremo e un intimo con le danze di palazzo - i corteggiamenti, le nozze - poi si passa al folklore cittadino di Tbilisi. Sono per lo più danze di artigiani e venditori ambulanti. Gli artigiani erano personaggi romantici, poeti. Componevano versi che ispiravano il movimento come questi ad esempio: «Io domo, ti vedo in sogno, mi sveglio e tu sei rimasta sulle mie ciglia».

re il vostro lavoro? Mio figlio, senza dubbio. Per ora, comunque, sono ancora io a dirigere e a allestire le coreografie. Qualche volta le aggravo quando mi pare che siano diventate noiose. Soprattutto, però, mi occupo della loro perfetta esecuzione. Fino ad oggi non ho pensato di formare degli assistenti. Credo che il successo della nostra compagnia dipenda dall'intensità degli obiettivi condivisi con mio marito. Inoltre, la coreografia non si improvvisa. Adesso al Bolscoi di Mosca fanno la guerra a Yuri Grigorovich perché non fa più danze: i vecchi divi che sono andati in pensione. È una guerra assurda. In Unione Sovietica ci sono pochi coreografi di talento, per il momento. È Grigorovich ha una solida professione, gli altri parlano.

non esisteremmo proprio. Lei ha viaggiato molto, cosa pensa della danza europea americana? Mi piacciono molto le danze negre. I complessi come l'Harlem Dance Theatre, ma anche le danze di strada, come quelle di Michael Jackson che ho visto in tv. Ammiro Roland Petit. Invece Maurice Béjart non mi piace, forse perché ho sempre amato molto George Balanchine. Lui era georgiano, si chiamava Balacivadze, suo fratello abita ancora Tbilisi; la tomba del padre è nelle nostre terre. Balanchine aveva la capacità di far vedere la musica e di far sentire la danza; aveva gusti aristocratici georgiani.

Montanaro. Un tempo non c'erano strade, solo sentieri strettissimi e scoscesi dove gli uomini erano costretti a camminare col tallone sollevato. Ma c'è di più. Nel corteggiamento l'uomo non tocca mai la donna. Gifilia il petto, ricama disegni con le braccia, ma le sue mani non si vedono: sono coperte dalle maniche a penzolari per evidenziare la mancanza di contatto. E oggi, in Georgia, si corteggia ancora così? La Georgia è cambiata come tutto il resto del mondo: si è civilizzata, diciamo così. Però, fortunatamente, mantiene la sua spigliata, ospitalità, la simpatia per lo più sconosciuta agli stranieri. Quando andiamo in tournée e diciamo di essere georgiani, tutti gridano: «Ah Russi!». Ma noi non siamo russi. Anzi, secondo le ultime ricerche noi faremmo tutt'uno con i bachi. Infatti, le nostre lingue sono molto simili e anche le nostre case di campagna sono costruite nello stesso modo. Ancora non si sa, però, se sono stati i bachi ad arrivare in Georgia o viceversa.

re il vostro lavoro? Mio figlio, senza dubbio. Per ora, comunque, sono ancora io a dirigere e a allestire le coreografie. Qualche volta le aggravo quando mi pare che siano diventate noiose. Soprattutto, però, mi occupo della loro perfetta esecuzione. Fino ad oggi non ho pensato di formare degli assistenti. Credo che il successo della nostra compagnia dipenda dall'intensità degli obiettivi condivisi con mio marito. Inoltre, la coreografia non si improvvisa. Adesso al Bolscoi di Mosca fanno la guerra a Yuri Grigorovich perché non fa più danze: i vecchi divi che sono andati in pensione. È una guerra assurda. In Unione Sovietica ci sono pochi coreografi di talento, per il momento. È Grigorovich ha una solida professione, gli altri parlano. Quali complessi di folklore dell'Unione Sovietica lo ritiene ancora credibili, originali? Ne salverei pochi. Per esempio il Complesso Perizka, la Compagnie di danza moldave e di danze baltiche. Quanto a Igor Moisseiev, che considero uno stimabile colosso, credo che dovrebbe cancellare il termine «folklore» dal nome della sua compagnia. Ma non si faccia un'idea negativa dell'Unione Sovietica, per carità! In fondo, noi siamo sovvenzionati dallo Stato, senza i soldi statali

re il vostro lavoro? Mio figlio, senza dubbio. Per ora, comunque, sono ancora io a dirigere e a allestire le coreografie. Qualche volta le aggravo quando mi pare che siano diventate noiose. Soprattutto, però, mi occupo della loro perfetta esecuzione. Fino ad oggi non ho pensato di formare degli assistenti. Credo che il successo della nostra compagnia dipenda dall'intensità degli obiettivi condivisi con mio marito. Inoltre, la coreografia non si improvvisa. Adesso al Bolscoi di Mosca fanno la guerra a Yuri Grigorovich perché non fa più danze: i vecchi divi che sono andati in pensione. È una guerra assurda. In Unione Sovietica ci sono pochi coreografi di talento, per il momento. È Grigorovich ha una solida professione, gli altri parlano. Quali complessi di folklore dell'Unione Sovietica lo ritiene ancora credibili, originali? Ne salverei pochi. Per esempio il Complesso Perizka, la Compagnie di danza moldave e di danze baltiche. Quanto a Igor Moisseiev, che considero uno stimabile colosso, credo che dovrebbe cancellare il termine «folklore» dal nome della sua compagnia. Ma non si faccia un'idea negativa dell'Unione Sovietica, per carità! In fondo, noi siamo sovvenzionati dallo Stato, senza i soldi statali

re il vostro lavoro? Mio figlio, senza dubbio. Per ora, comunque, sono ancora io a dirigere e a allestire le coreografie. Qualche volta le aggravo quando mi pare che siano diventate noiose. Soprattutto, però, mi occupo della loro perfetta esecuzione. Fino ad oggi non ho pensato di formare degli assistenti. Credo che il successo della nostra compagnia dipenda dall'intensità degli obiettivi condivisi con mio marito. Inoltre, la coreografia non si improvvisa. Adesso al Bolscoi di Mosca fanno la guerra a Yuri Grigorovich perché non fa più danze: i vecchi divi che sono andati in pensione. È una guerra assurda. In Unione Sovietica ci sono pochi coreografi di talento, per il momento. È Grigorovich ha una solida professione, gli altri parlano. Quali complessi di folklore dell'Unione Sovietica lo ritiene ancora credibili, originali? Ne salverei pochi. Per esempio il Complesso Perizka, la Compagnie di danza moldave e di danze baltiche. Quanto a Igor Moisseiev, che considero uno stimabile colosso, credo che dovrebbe cancellare il termine «folklore» dal nome della sua compagnia. Ma non si faccia un'idea negativa dell'Unione Sovietica, per carità! In fondo, noi siamo sovvenzionati dallo Stato, senza i soldi statali

Tv: il concerto per la Bellisario
Sei blues per la manager

Sei musiciste per ricordare una donna manager. Stasera, alle 22.20, Raidue manda in onda il concerto di Miriam Makeba, Juliette Greco, Teresa De Sio, Lisa Hunt, Spagna e Nicolette Larson, svoltosi a Roma nell'ambito della manifestazione «Europa '92 - Alternativa Donna», che l'Associazione «Buongiorno Primavera» ha organizzato, a ridosso dell'8 marzo, per ricordare Marisa Bellisario.

ALBA SOLARO

ROMA. C'è una figura di donna, aveva detto Teresa De Sio, ad un certo punto della serata, durante la sua esibizione, di cui i colleghi musicisti non parlano mai nelle loro canzoni, una figura che esiste ma che risulta sempre assente nelle loro pur vaste galassie di personaggi femminili. Donne forti, che vogliono vincere per sé e per le altre, e possono essere amate oppure donne in carriera, lontane però dalla caricatura della «manager» che la cinematografia americana ci propina in questi giorni. Marisa Bellisario probabilmente ne avrebbe riso, ripensando a tutte le volte che, durante i suoi viaggi d'affari negli Stati Uniti, le chiedevano dove fosse il suo capo. La top manager dell'Italia era arrivata ai vertici di un potere che generalmente esclude le donne, una vittoria ottenuta con professionalità, intelligenza e soprattutto un enorme fiducia in sé, ma senza mai rinuovere la sua diversità, il suo corpo, anzi, esibendolo ancor più femminile con le famose minigonne, i colori sgargianti, la leve e provocazione del taglio punk dei suoi capelli.

Applauditissima è stata Lisa Hunt, la cantante scoperta da Zucchero per le vie di Londra; con un'intensa versione della fenomenale «Imagine». Più peccato invece le ballate di rock leggero dell'americana, Nicolette Larson, ma il finale è stato un crescendo, dalla nostra sempre più brava Teresa De Sio alla spionistica sudamericana Miriam Makeba che ha presentato un concentrato dei suoi concerti succesi come «Papa Paul e Suoero Blues» rimi africani caldi e vivaci, soffice jazz, parole che raccontano l'apartheid; la rabbia e la tristezza dell'elio; la gioia della liberazione. Al termine del concerto sono stati assegnati i premi «Nobel d'oro» ad alcune donne che si sono distinte nella politica, nell'economia e nella scienza.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for RAIUNO.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for RAIDUE.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for RAITRE.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for TMC.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for RADIO.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for SCELGI IL TUO FILM.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for Raiuno (continued).

Table with 2 columns: Time slot and Program details for Raidue (continued).

Table with 2 columns: Time slot and Program details for Raitre (continued).

Table with 2 columns: Time slot and Program details for TMC (continued).

Table with 2 columns: Time slot and Program details for Radio (continued).

Table with 2 columns: Time slot and Program details for SCELGI IL TUO FILM (continued).